

Ogni **MERCOLEDÌ** sera
impaginato sfogliabile su
www.ilfattodelmolise.it

LIRA di Dio

*Anche i vescovi contro la vendita
del Gemelli Molise spa.
E non solo loro.
Regione e commissario
non liquidano le prestazioni
(incoraggiando la fuga
della Cattolica) **ma potrebbe
esserci dell'altro di sotto...***

pag 10

| **Ilorio a testa bassa**

«Vi spiego come
siamo diventati
Cenerentola d'Italia»

pag
4

| **Dalle (5) Stelle alle stalle**

Movimento,
l'ora della discesa
senza fine

pag
2

| **3 amici in presidenza**

Degrassi, Toma
e Florenzano dietro
la nomina di Gollo

pag
8

| **La Fiat se ne va?**

Motore a scoppio
programmato...

pag
3

di Angelo Moro



Da dieci anni circa siamo stati inondati di una parte politica che è cresciuta con lo slogan del “Vaffa” e del “Noi siamo l’Onestà”. Sopprimeremo alla mancanza di esperienza con la trasparenza, non faremo compromessi con la politica “vecchia” che per loro equivaleva a “marcia”, questo dicevano prima di entrare nelle stanze dorate del palazzo e papparsi i lauti compensi, che loro detestavano ma che oggi incassano.

Un primo passo nelle amministrazioni lo hanno fatto nei primi anni del secondo decennio del nuovo secolo, poi l’ingresso in parlamento nel 2013 e poi l’exploit nel 2018, quando ebbero oltre un terzo dei consensi elettorali.

Se nel 2013 si erano seduti alla Camera ed al Senato con un numero ridotto di “portavoce” nel 2018 hanno letteralmente occupato Montecitorio e Palazzo Madama. Tutti gli italiani erano convinti che, al di là del proprio credo politico, si aprisse una stagione nuova, fatta di un modo di fare politica innovativo, ripeto al di là delle proprie idee politiche. Questo in parte si è verificato anche nel Molise, quando alle politiche del 2018 hanno fatto cappotto e solo per un pelo non sono arrivati al comando della regione Molise. Nelle persone di buon senso, però aleggiava, una domanda: “come possono persone che nella vita hanno fatto poco o nulla, avere solo la presunzione di governare un territorio, quale esso sia? Così pian piano, quella

loro incapacità dettata soprattutto dal non essere mai stati chiamati ad un lavoro serio, si badi bene non a governare o a gestire un’istituzione, ma ripeto a lavorare in modo serio, ha avuto ripercussioni sulla loro azione politica. Dall’altra parte, però, è nata in loro anche un piacere ad accomodarsi sulle poltrone. Tutti sappiamo cosa facevano i vari ministri o ex tali e non starò a ripetere i loro pseudo lavori che con molta difficoltà hanno scritto sui loro curriculum, pochi sanno che la maggior parte degli attuali consiglieri regionali 5S erano dipendenti del gruppo politico regionale del Movimento nella precedente legislatura (3/6), uno aveva l’incarico prima da Iorio e poi da Frattura di presidente delle Proloco del Molise, quindi era parte del sistema che ha denigrato in campagna elettorale, un altro è un ex manager della telefonia, chiamato dalla politica di centrodestra a ricoprire un ruolo importante a Venafro e solo la Patrizia Manzo era una consigliera uscente, quindi legittimata a ricandidarsi. In parole povere chi denigrava il passato, di fatto con il passato ci aveva convissuto in un modo o in un altro, e già qui qualche dubbio sulla famosa “scatoletta di tonno da aprire o del palazzo trasparente” nasce.

Ma veniamo all’azione politica. Ovviamente il front men dei 5S è il capogruppo Andrea Greco, passato recente con 5 anni come dipendente del gruppo politico regionale 5S dal 2013 al

Editore
Pubblicosmo srl

Direttore responsabile
Domenico Martelli

Responsabile area Web
Valeria Esposito Vivino

Registrazione
Tribunale di Cosenza
N° 3 del 2017

Amministrazione
Rende (Cs)
Via Puccini, 22

Redazione
Montalto Uffugo (Cs)
Viale Trieste

Progetto grafico
Maurizio Noto

A Carlo Sardelli un premio giornalistico

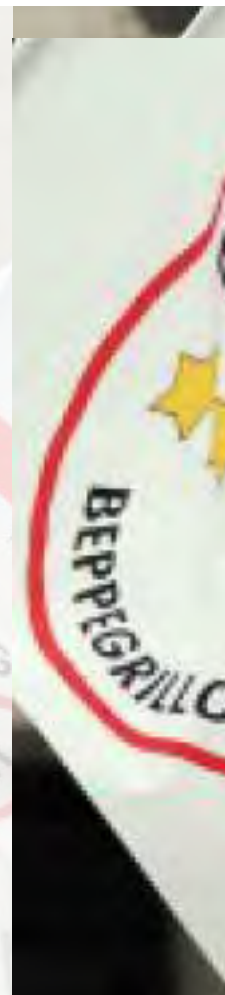
Approfitto delle colonne di questo giornale telematico, al quale ho inteso fornire il mio contributo in termini di “battesimo giornalistico”, per porgere i miei più sinceri auguri di buon lavoro al direttore, alla redazione, alla proprietà, ai lettori, a nome dell’Ordine dei Giornalisti del Molise. Non capita tutti i giorni di trovare, in effetti, imprenditori disposti ad investire nella comunicazione in un terreno arido qual è il Mezzogiorno, ma ritengo sempre utile ed apprezzabile incitare chi investa in cultura: non a caso non credo si sbagli mai. E’ lo stesso slogan che intendo perseguire, rincorrere e sbandierare allorquando ho inteso avvalermi del Rotary club di Campobasso per portare a compimento un vecchio disegno. Vecchio è un aggettivo che poco mi piace, dovremmo utilizzare magari il termine... elegante. Mi spiego. Quando il Molise ebbe la indipendenza ordinistica dal Lazio, primavera 2004, si fece portavoce dell’iter procedurale il collega Carlo Sardelli. Tra i 200 firmatari c’ero anche io: da poco iscritto all’Ordine. Ricordo come si ricercassero col lumicino gli indispensabili 20 professionisti, come i ragazzini che custodiscono le figurine dei calciatori. Alla fine malgrado i soliti gufi, ne trovammo il minimo indispensabile e riuscimmo a staccarci dal Lazio, Ordine enorme dove contavamo

Storia di un Movimento in via di **estinzione**

2018 è un passaggio veloce, della serie senza lasciare traccia, a “Un posto al Sole”, fiction in onda da decenni su Rai3, fa dell’attacco e dello spergiuro contro tutti e contro tutto ciò che è governo regionale ed ad esso assimilabile, il suo stile di governo. Il suo bersaglio preferito è la sanità, neanche a dirlo, soprattutto quella che viene definita “privata”, ma che tale non è perché i cosiddetti erogatori privati se svolgono quelle prestazioni lo fanno in virtù di un accreditamento che la regione ha loro dato nel corso dei decenni. Senza entrare nella politica delle “comari”, per cui non perderò tempo a ripetere le varie frasi che egli e i suoi colleghi dicono a ogni occasione, c’è qualcosa che sfugge ai più. La sanità, quando essa è un valore aggiunto, è fonte di economia, non solo per chi la gestisce, ma soprattutto per il territorio che se ne avvantaggia. Inutile citare i vari casi, che chissà per quale motivo sono tutti nel Nord Italia, ne cito solo uno: Aviano, in Friuli. Premesso che la salute è sancita in Costituzione e che nella stessa Costituzione è scritto che un cittadino può curarsi dove meglio crede, dovrebbero spiegarci gli amici sopra citati per quale motivo, in Molise dobbiamo fare di tutto per mandare a casa senza un lavoro oltre 1000 persone che lavorano nelle strutture accreditate? Perché di questo si tratta. Ma veramente pensiamo che dare meno soldi per gli accreditamenti ai cosiddetti privati, equivale a

risanare i conti della sanità? Non pensano costoro che se riduciamo le prestazioni a chi fa e sa fare eccellenza nel campo sanitario, i Molisani, che oggi trovano conforto per le varie patologie che essi erogano, dovranno andare fuori regione, contribuendo a indebitare ancora di più i conti della sanità regionale? Capisco la battaglia politica, capisco che per conquistare visibilità e un po’ di gloria, si può aprire bocca sempre, ma se si vuole essere politici di rango, bisognerebbe anche essere obiettivi, cosa che mi rendo conto avrebbe bisogno di un’azione di studio e di umiltà, che ovviamente essi non hanno.

Cosa può accadere da oggi in poi? Bene la sceneggiata che stanno mettendo in atto a Roma è patetica e soprattutto denota tutta la loro impreparazione e la loro presunzione. Sta ai cittadini tornare nel sentiero della razionalità o quanto meno del buon senso. Governare significa avere una visione d’insieme, vuol dire portare ricchezza e lavoro nei territori, vuol dire preparare i giovani nelle scuole ad una formazione che gli metta in linea con i loro coetanei del mondo, vuol dire parlare del proprio territorio in chiave quanto meno obiettiva e non riempire sempre di insulti l’avversario politico, perché se non l’hanno ancora capito, le regioni limitrofe questo aspettano, perché il nostro Molise fa gola agli altri e per lo meno facciamo in modo di non regalarlo noi agli altri.



quanto potevano rappresentare 200 giornalisti su 20 mila. Sentivamo la presenza dell’Ordine nell’atto del pagamento della quota, ogni 3 anni per il seggio elettorale a Campobasso e quando si andava alla ricerca della sede romana di piazza della Torretta, con la valigia piena di giornali e documenti, al fine di protocollare le varie pratiche. E così dopo varie vicissitudini, 17 anni fa, l’allora classe dirigente non ebbe molta memoria delle fatiche di Carlo Sardelli. Malato, anziano, ma sempre lucido, non fu coinvolto nella organizzazione delle candidature e proprio chi ebbe a criticare, a remare contro e ad ostacolare quel percorso di indipendenza, si trovò il piatto a tavola. Ricordo 3 giorni prima del voto, come fu offerto a Carlo Sardelli il ruolo di revisore dei conti che egli ovviamente rinunciò: con una telefonata. Ero a casa sua in via Crispi: notai l’amarrezza in un uomo deluso dai colleghi. E non mi dilungo sui commenti della moglie. Ora però tutto questo è finito. Quella classe dirigente non è più rappresentativa. Poco alla volta hanno ceduto il passo a questa classe dirigente che non ha dimenticato chi nel frattempo è volato in cielo. E così grazie al neo presidente del Rotary Eliseo Sipari, si è deciso di dar ad un premio giornalistico nel quale l’Ordine ha con slancio offerto il proprio contributo. Un’altra notizia, e la diamo ai lettori dell’amico direttore Domenico Martelli, in esclusiva: stiamo per cambiare sede e quando ciò avverrà, spero di poter dedicare la sala consiliare a Carlo Sardelli. Giustizia sarà fatta. Buona lettura.

Vincenzo Cimino, Presidente OdG Molise

di Domenico Martelli

Presidente Iorio, non posso che chiederle intanto un ricordo di Fusco Petrella, la lady del Molise. È stata assessore della sua giunta...

«Ho appreso della sua scomparsa inaspettata durante il mio intervento in aula in Consiglio regionale e ne sono rimasto tristemente colpito. Ho condiviso con lei una parte importante della mia vita politica. E l'ho avuta sempre al mio fianco. È stata una donna risoluta, che agiva con convinzione e sempre nel rispetto delle istituzioni. Ha conquistato ruoli apicali quando non c'erano le quote rosa ad agevolare il percorso politico delle donne. È stata protagonista di anni che, sono certo, resteranno nella storia del Molise. Soprattutto per le positività apportate alla nostra regione. Mi riferisco, solo per citare qualche esempio alla crescita dell'U-

L'ex governatore Iorio
a testa bassa contro la stagione
«del finto nuovismo
e dell'improvvisazione al potere.
Questi non hanno messo in campo
nemmeno un progetto da finanziare,
siamo fanalino di coda in tutto»

la CENERENTOLA d'Italia...

nimol, alla nascita della facoltà di Medicina a Campobasso e la realizzazione della facoltà di Ingegneria a Termoli, di Informatica a Pesche. Abbiamo creato una Protezione civile all'altezza del suo compito tanto da essere da esempio in tutta Italia. Abbiamo ammodernato la viabilità delle fondovalle, abbiamo progettato e realizzato l'acquedotto molisano centrale che oggi porta l'acqua di sorgente nei comuni del basso e di Termoli. Immaginate cosa vuol dire per i cittadini di quelle zone poter usare l'acqua che sgorga dai rubinetti delle proprie case? Sono stati anni di grande successo ma anche di tanto, davvero tanto lavoro».

Che stagione era quella del suo comando al vertice della Regione? È lo stesso Molise di oggi?

«Fusco Petrella una gigante. Protagonista assoluta e con dignità della Politica con la P maiuscola»

«No. Con assoluta certezza di non essere smentito, posso affermare che il Molise della stagione del centro-destra, quella della stagione a mia guida, non era il Molise di oggi.

Prima la classe politica, anche con i propri difetti e con i propri errori, agiva con dedizione, passione. Con onestà. A partire da quella intellettuale. La politica di ieri progettava, guardava al futuro. Oggi ti guardi intorno e vedi solo approssimazione, se non addirittura distruzione. Facciamo l'esempio di un bene che è la nostra ricchezza: la politica dell'acqua. Oggi è praticamente inesistente e gli ultimi tavoli di trattative nazionali e interregionali promossi da noi, come la nascita del



Distretto idrografico del Mezzogiorno d'Italia, sono rimasti lettera morta. E dire che con l'acqua avremmo potuto finanziare il bilancio regionale sia per il miglioramento della sanità sia per investimenti nelle politiche del lavoro. Nel Molise di ieri abbiamo attuato una poderosa riforma della pubblica amministrazione regionale riducendo del 50% il numero dei dirigenti e nello stesso tempo effettuando un concorso, unico nella storia moderna del Molise, con l'assunzione di 20 dirigenti. Oggi non sono capaci di assumere neppure un giardiniere...».

Senta Iorio, lei ha governato per molto tempo questa terra. Per certi aspetti la conosce come pochi. Rimpianto per qualcosa che poteva fare e non ha fatto oppure che poteva far meglio?

«Ho il rimpianto di non aver potuto

«Rimpianti? Dovevamo appaltare il primo tratto dell'autostrada regionale. Il "rinnovamento" non me lo ha consentito...»

concludere tanti provvedimenti rimasti in sospeso: dovevamo appaltare il primo tratto dell'autostrada del Molise frutto di tante battaglie e vittorie con governi di destra e sinistra. Quei fondi, una volta ottenuti, sono stati prima bruciati dal centrosinistra e oggi quella iniziativa non è mai stata ripresa dall'attuale governo regionale. Non ho fatto in tempo. Purtroppo la politica ha deciso di provare la strada del nuovismo e dei tecnici che ci ha portato al disastro che stiamo vivendo. Così oggi ci ritroviamo che l'unico corridoio principale del Molise invece di avere gli svincoli ha le rotatorie che, oltre a rallentare, sono un elemento di pericolosità aggiuntiva al percorso».

Ma quali sono i veri problemi del Molise? Come si stanno affrontando secondo lei? C'è anche qualcuno

L'INTERVISTA

continua
a pag. 6

Vi spiego
come siamo
diventati la
Cenerentola
d'Italia...

6

che vuole poco "bene" a questa regione?

«Eeeehhhh... (un minuto di silenzio). L'occupazione e la ripresa economica sono le peggiori piaghe e non si stanno affrontando. È chiaro che il Molise paga lo scotto dell'assenza di una guida politica capace. Eppure la Regione ha tutte le potenzialità per potercela fare, sia strutturali sia perché, se sarà come doveva essere nella mia prospettiva futura, è la regione dei servizi al cento di un bacino demografico potente ed invidiabile come quello della Campania, Lazio, Puglia e Abruzzo. In questi ultimi 10 anni però si è verificato l'inverso. Il nostro territorio è stato risucchiato da queste regioni perché è venuta meno la forza politica di raccordo anche con il governo nazionale. E quindi da protagonisti, quali eravamo, siamo diventati la cenerentola d'Italia. Più che presidenti, abbiamo avuto commissari liquidatori del Molise. L'attuale governatore invece di pensare a programmare per il bene comune se n'è uscito con la sua ultima trovata: dopo che il governo nazionale ha bocciato il bilancio e la legge di stabilità, il presidente avrebbe deciso di dedicarsi allo studio storico, risalendo allo Statuto Albertino, per individuare i debiti pregressi di cui sarebbe malato il sistema regionale. In una situazione di crisi come quella creata dalla pandemia, una classe politica degna di tale nome avrebbe messo in campo progetti per il rilancio del territorio in tutti i settori. Il Molise invece non ha un solo progetto da finanziare. Non è un problema di "voler bene a questa regione", è una questione di persone sbagliate al posto sbagliato».

Impossibile non chiederle di sanità. Croce e delizia di una terra commissariata. Qual è il vizio di fondo? C'è davvero una strategia "romana" che punta a deprimere e sfruttare il territorio? O c'è dell'altro?

«C'è indubbiamente una strategia

burocratica del ministero dell'Economia che, attraverso i piani di rientro, ha torturato la sanità del Mezzogiorno ed il Molise ne ha subito le più pesanti conseguenze.

Io sono sempre stato accusato dai miei oppositori, di aver mantenuto aperti tutti gli ospedali. Mi battevo a Roma con il tavolo tecnico perché nella mia regione decidono i molisani. Mi accusavano all'epoca, ma la sanità funzionava. Abbiamo rinnovato le attrezzature con, addirittura, il centro della Pet al Cardarelli. Ab-

biamo approvato il piano per la

ristrutturazione ex art. 20 di 100 milioni rimasto letteralmente sulla carta. Pensate che ancora

oggi non è stato speso un solo euro. Abbiamo fatto crescere strutture di qualità come l'Università Cattolica a Campobasso e Neuromed

a Pozzilli, senza impoverire la sanità pubblica. Certo, abbiamo corso il rischio di maturare alcuni dissavanzi, ma come oggi dice Draghi era un "debito buono" perché finalizzato a migliorare le prestazioni per la cura della salute dei molisani. Oggi cosa c'è in Molise? Dove vanno a curarsi i cittadini molisani? Siamo sicuri che per i molisani siano garantiti i livelli essenziali di assistenza? E chi difende il Molise a Roma?»

Già, chi lo difende? Presidente Iorio, lei crede ancora nella Regione Molise?

«Sì. Una regione ben guidata è l'unica possibilità che ha questo territorio per evitare l'emarginazione più pesante nel sistema Italia. Il valore dell'autonomia costituzionale è inestimabile, ma deve essere espresso attraverso politiche coraggiose e concordate con altre realtà territoriali e con la politica nazionale. Perché questo avvenga, però, c'è bisogno che la politica la smetta di delegare le proprie responsabilità. Abbiamo sperimentato la stagione della rottamazione, quella della società civile al comando. E oggi ne viviamo il fallimento... ».

«Con me la sanità era in mano ai molisani. Con eccellenze come Neuromed e Gemelli. Oggi c'è una strategia precisa del Mef...»

L'INTERVISTA

L'omaggio

di C.F.

Si è spenta a 78 anni la lady di ferro della politica molisana, Angela Fusco Perrella. Per tutti era la Fusco. Elegante, sobria, mai stonata in quell'emiciclo, spesso turbolento. La sua calma, la sua lungimiranza e acutezza politica sono stati un esempio per tante generazioni. Spesso fonte di ispirazione per chi si affacciava sulla scena politica. Ha accumulato nella sua lunga vita politica tanti riconoscimenti e attestati di stima. Donna di destra, ma moderata, legata agli ideali e ai valori della vita.

Da consigliere regionale ad assessore e presidente del consiglio regionale, la Fusco, è stata una donna con gli attributi. Conosciuta per la sua grinta e la sua passione, per la sua tenacia e la sua caparbia, mai un passo indietro. Era una macchina da guerra in ogni tornata elettorale, tanto da suscitare invidia ai colleghi maschi. Tanti i consensi che riusciva a ottenere anche nei tempi più difficili per la politica. Riusciva ad essere



presente ad ogni evento, senza mai mostrare stanchezza o sfiducia. Era una donna delle Istituzioni, le sue battaglie erano per i più deboli. Pioniera nelle lotte a favore delle donne, rivendicando con fermezza, la presenza delle donne nei vertici di enti e società. Con la Fusco se ne va un pezzo di storia del Molise.

Addio lady di ferro

La scomparsa di **Angela Fusco Perrella** iconografia della politica molisana

Sanità **Asrem** | Si lavora alla cancellazione del debito di 39 milioni

Il Commissario ad Acta per la Sanità del Molise, Flori Degrassi, ha confermato al presidente della Regione, Donato Toma, la volontà di autorizzare la cancellazione dal bilancio dell'Azienda sanitaria regionale (Asrem) dei 39 milioni di euro di debito con l'Inps per i contributi sospesi dei dipendenti dell'Azienda sanitaria a seguito del sisma del 2002. Si apprende da una nota stampa del Consiglio regionale.

Nel corso dell'ultima seduta il governatore ha anche informato l'Aula come, dopo una serie di interlocuzioni con il Mef, il rendiconto della Regione al 31 dicembre 2020 sia stato quantificato in 492 milioni di



euro, con un miglioramento rispetto all'anno precedente di 22 milioni di euro. Attraverso gli accertamenti dei residui del 2020, invece, sono stati cancellati 16 milioni di residui attivi (crediti insussistenti) e 20 milioni di euro di residui passivi (debiti), con un risultato positivo di 4 milioni di euro.

(Ansa)

**1 CONTI
NON TORNANO**



Il commissario Flori Degrassi

Il summit in tre per la nomina di Gollo

di Tommaso Casti

Un summit quasi “carbo-baro”, come minimo riservato. Ma di quelli che contano e che pesano e che portano all’incasso l’ennesima decisione “alle spalle” del Molise e dei molisani.

Stanza rigorosamente chiusa, quella del governatore Toma. Dentro ci sono il direttore generale dell’Asrem, Florenzano, e soprattutto lei, il commissario Degrassi. C’è da decidere il da farsi a proposito della nuova direzione sanitaria

CAOS al Centro vaccinale di Campobasso

Costretto a intervenire l’Esercito

SANITÀ

Una volante della polizia trasformata in ufficio informazioni, una soldatessa dell’Esercito che con l’altoparlante della stessa macchina chiama di volta in volta le persone che devono vaccinarsi. Ennesima mattinata di caos e disagi al centro vaccinale della Cittadella dell’Economia a Campobasso.

Qui da qualche giorno il lavoro per gli operatori sanitari è raddoppiato per due motivi: la chiusura del centro vaccinale al ‘PalaUnimol’, avvenuta la scorsa settimana, e la decisione di anticipare tutti i richiami di Astrazeneca. E quindi file, assembramenti, proteste e momenti di tensione, tanto che stamattina per limitare il caos è stato necessario l’intervento di Esercito e Polizia. Uno dei problemi all’origine del caos resta quello delle persone che arrivano in anticipo rispetto all’orario di convocazione; stamattina a generare confusione sono stati an-

che i ripetuti sms inviati ieri agli utenti con orari diversi nel giro di poche ore. Alla fine l’attesa è stata contenuta: in circa un’ora di ritardo rispetto agli orari di convocazione, mentre decine di persone in fila hanno cercato una sedia o uno spazio all’ombra per ripararsi dal caldo. Proprio in seguito a quanto accaduto in questi ultimi giorni il direttore generale dell’Asrem Oreste Florenzano con una nota ha ricordato che sono state intensificate le somministrazioni per alcune fasce d’età e che questo ha comportato un maggiore impegno del personale Asrem al quale è andato il ringraziamento del vertice dell’azienda sanitaria. «A fronte dell’aumento del numero dei cittadini chiamati a vaccinarsi - ha concluso Florenzano - diventa indispensabile che gli stessi rispettino in maniera scrupolosa l’orario di convocazione che ricevono via sms, evitando di presentarsi in anticipo ri-

Il nuovo direttore sanitario dell'Asrem

deciso nella stanza del presidente Toma assieme al commissario Degrossi e al direttore generale Florenzano

dell'azienda regionale, la poltrona è temporaneamente libera per il pensionamento del predecessore. C'è un nome caldo e soprattutto "interno", a costo zero, in pole position. La logica aziendale e di carriera conduce verso Giovanni Giorgietta, attualmente direttore del distretto sanitario di Termoli. Esperienza sul campo e progressione quasi consolidata ma il "summit" a tre, nella stanza di Toma e con Toma presente ovviamente, decide che le cose debbono andare diversamente.

A muovere il comando della decisione è proprio il commissario Degrossi che del tutto informalmente (e irrispettamente, nel senso che sulla carta non dovrebbe toccare palla in materia di nomine regionali) fa il nome di Evelina Gollo, da Como. Toma, come spesso accade peraltro, è lì a notificare l'incasso della nomination così da consentire al direttore gene-

rale Florenzano di procedere con le formalità di rito. Normalmente i due uffici, quello del commissario e la direzione generale dell'azienda regionale, dovrebbero essere "amici", dialogare, non mettersi il bastone tra le ruote, da un punto di vista ideale persino far fronte comune. Ma mai, o quasi mai, con il commissario che guida il suo di ufficio e quello dell'Asrem. Con "l'assistenza" del governatore, naturalmente. Forse un po' troppo soprattutto se si considera che il tutto procede più o meno speditamente in direzione della totale spoliatura della sanità molisana dalle mani dei molisani.

Il commissario è di Roma. Il sub commissario di Padova. Il direttore sanitario di Como. Viva il Molise...



spetto all'orario previsto».

Intanto la Regione Molise ha deciso di anticipare tutti i richiami Astrazeneca previsti dal 12 luglio al primo agosto prossimi e riservati agli over 60. Le dosi vengono somministrate tutte nella settimana in corso, da ieri e fino a domenica prossima.

Nei giorni scorsi ha chiuso i battenti il centro vaccinale che era stato allestito al PalaUnimol di Campobasso, di conseguenza tutti coloro che avevano ricevuto la prima dose nella struttura dell'ateneo verranno ora convocati per i richiami alla Cittadella dell'Economia, nella zona di Selva Piana, sempre nel capoluogo molisano. Questa decisione, unita agli anticipi dei richiami Astrazeneca, sta causando anche disagi per le lunghe code e gli assembramenti che si creano davanti al centro vaccinale di Selva Piana.

Sono quindicimila invece le dosi, tra Pfizer, Moderna, AstraZeneca,



somministrate in quattro mesi nel Presidio Vaccinale Difesa dell'Auditorium 'Unità d'Italia' di Isernia con una media giornaliera di 250 e punte di 300 inoculazioni. Di giorno in giorno ha guadagnato la fiducia dei cittadini che oggi, in fila per il richiamo, hanno appreso con dispiacere la data di dismissione dell'Hub: il 24 luglio prossimo.

di Antonio Barracano

Regione e ufficio del commissario non pagano da anni le prestazioni e la proprietà (la Cattolica di Roma) anche per questo decide di passare la mano

Da una settimana non si parla d'altro. E del resto non potrebbe essere altrimenti visto che la notizia ha tutta l'aria di essere un fulmine a ciel sereno. Il Gemelli Molise Spa, una delle eccellenze sanitarie made in Sud, di proprietà dell'Università Cattolica di Roma, è in vendita. Una decisione che ha colto i più di sorpresa e che pare sia una volontà tutta romana che somiglia tanto ad un'ingerenza "minacciosa" nell'autonomia aziendale. Quale che sia la verità, resta il fatto che la questione non è andata giù praticamente a nessuno, da queste parti.

Il grido dei vescovi

Il Molise c'è, esiste e s'incassa pure, insomma. E se ad alzare la voce sono gli stessi vescovi molisani, allora vuol dire che la faccenda è tremendamente seria. «Perdere il Gemelli per il Molise rischia di diventare un segno negativo, per tutti i cittadini, per la stessa identità molisana», scrivono in una nota congiunta i quattro titolari delle diocesi molisane. I vescovi Giancarlo Bregantini, Camillo Cibotti, Claudio Palumbo e Gianfranco De Luca lanciano un grido di allarme e si dicono preoccupati per questa "decisione improvvisa" di cui «non si conoscono tutte le ragioni» e che rischia di fare del Molise «una periferia dimenticata». Ma c'è dell'altro. Perché quando i vescovi parlano di «atteggiamento spesso ostativo della Regione Molise» e la invitano ad «assumersi le proprie responsabilità» è facile capire che nella decisione di vendere il Gemelli Molise un peso lo abbiano avuto i mancati pagamenti da parte della struttura commissariale. «Innanzitutto pagate e poi aprite un tavolo per risolvere la questione ed eventualmente vendere». Questa, in soldoni, la nota dei prelati. E già, perché a quanto pare Gemelli Molise attende da ben due anni che la Regione paghi le prestazioni sanitarie

SANITÀ

Gemelli in vendita



effettuate. Ma la sanità molisana è commissariata da un decennio, ormai. E né l'ex commissario Giustini, né tantomeno la nuova commissaria Degrassi hanno saldato i conti da pagare con Gemelli, aggravando una situazione già di per sé complicata. Da qui la nota piccata dei vescovi molisani.

Una pericolosa eccezione

Ma perché la Regione, o meglio, la struttura commissariale alla sanità, non paga il Gemelli Molise? C'è chi vede in questi ritardi una strategia per ammazzare i privati e costringerli a fuggire o, peggio ancora, a chiudere i battenti. Il punto è che la sanità

CUI PRODEST?



è un business per le Regioni. Lo sanno bene la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, il Piemonte e le altre regioni del Centronord che incassano fior di milioni attirando pazienti dalle regioni del sud. E il Molise, da questo punto di vista, rappresenta una "pericolosa" eccezione. Unica regione del Centrosud ad importare pazienti più di quanti ne esporti. A spiegarlo bene è il report 2020 Demoskopika. Il Molise è la regione italiana che accoglie più pazienti non residenti: 14.736 contro i 13.131, con un guadagno di oltre 28 milioni di euro. Questa migrazione verso il Molise avviene nella stragrande maggioranza dei casi verso l'Istituto Neuromed di Pozzilli e, appunto, verso il Gemelli Molise Spa. Frenare questa mobilità di pazienti verso il Molise metterebbe fuori causa la "concorrenza" molisana e favorirebbe senz'altro chi fa dei viaggi della

speranza dei pazienti meridionali verso gli ospedali del Nord un business di tutto rispetto. Lo sa bene la neo commissaria Flori Degrassi, nata a Capodistria ma romana di adozione, da poco nominata al vertice della sanità molisana. E lo sanno anche la veneta Anna Maria Tomassella, sub commissaria, e la piemontese Evelina Gollo, nuovo direttore sanitario dell'Asrem. Coincidenze? Può darsi. Eppure si sa: a pensar male si fa peccato ma quasi sempre si indovina.

Un clima ostile

Ma se il Gemelli Molise rischia di passare in mani "straniere" non è di certo solo per questi motivi. C'è di più. E il di più va cercato nella campagna di odio innescata a più riprese contro lo stesso Gemelli Molise, in tempi recenti come in passato. In sostanza, invece di costruire ponti d'oro alle eccellenze si è creato il paradosso per cui a finire sul banco degli imputati sono le stesse eccellenze. Pazzesco, ma è così. Eppure non ci voleva la sfera di cristallo per capire che il rischio che qualcuno iniziasse a togliere le tende dal Molise c'era. È avvenuto con Gemelli Molise ma in passato è toccato alla multinazionale Unilever e in futuro, si spera di no, potrebbe essere il turno della Fiat a Termoli.

Il fatto è che c'è un clima ostile attorno ai privati, inutile nascondere. Una rabbia e un'aggressione continua che ha avvelenato i pozzi e che continua a fornire spunti per continue speculazioni politiche che poco hanno a che fare con la salute dei cittadini. In Molise, nell'anno del Signore 2021, si assiste increduli a sit-in di protesta davanti agli ospedali in cui sventolano bandiere con falce e martello che nemmeno a Mosca durante le riunioni del comitato centrale dell'Urss. Cortei e manifestazioni varie che da anni prestano il fianco all'opposizione che cerca di abbattere il governatore e la sua maggioranza. Una situazione ai limiti del paradosso che invece di premiare l'eccellenza che genera ricchezza per il territorio ne vorrebbe la chiusura. Per la serie: mal comune, mezzo gaudio. Tanto paga Pantalone. Anzi, no: i molisani.

Insorgono persino i vescovi molisani perché anche questa eccellenza rischia di levare le tende andando, più o meno fatalmente, ad "ingrassare" i conti della sanità del Lazio e del Centronord

I vertici regionali e locali del Partito Democratico parlano apertamente della possibilità che Stellantis decida di fare a meno dello stabilimento di Termoli
«Saremo durissimi nella lotta per evitarlo, ma la Zes deve essere riportata qui e non a Pozzilli»

Motore a scoppio programmato?



Tratto da *primonumero.it*

ECONOMIA

Cosa sta succedendo alla Fiat di Termoli e che futuro avrà lo stabilimento industriale più importante del Molise? Il Partito Democratico parla apertamente di rischio chiusura e si dice pronto a battere per la sopravvivenza della fabbrica di Rivolta del Re.

Proprio davanti ai cancelli dello stabilimento termolese – dove per altro esternamente figurano ancora le scritte della vecchia Fca – si sono ritrovati i vertici locali e regionali del Pd. Presenti il segretario regionale Vittorino Facciolla, la consigliera regionale Micaela Fanelli, l'ex parlamentare Laura Venittelli, la segretaria del circolo cittadino Maria Chimisso, i consiglieri comunali Manuela Vigilante e Oscar Scurti.

Una conferenza stampa che segue di qualche giorno l'approfondimento di *primonumero.it* sulla possibilità di un forte ridimensionamento di Stel-

lantis in Molise nei prossimi mesi. “Fiat è diventata Stellantis tramite la fusione con Peugeot – ha esordito Chimisso – e questo porta alla ridefinizione di dinamiche globali. Ma dietro queste dinamiche ci sono i territori e i lavoratori e quindi le famiglie. Questo è uno stabilimento di grande spessore”. L'ex vice sindaco ha posto l'attenzione sul “rischio che venga chiuso o delocalizzato. Sono in atto scivoli pensionistici e pensionamenti anticipati senza ricambio di personale. Condurremo una battaglia contro il rischio di chiusura e saremo durissimi. È in gioco il futuro di un indotto, oltre che della città e del Basso Molise e per certi versi dell'intera regione”. Secondo Chimisso “il Molise vive già un gravissimo disagio per quanto riguarda la sanità, ora rischia di viverlo anche per l'occupazione”. L'intervento di Laura Venittelli si è concentrato sull'utilizzo della Zona

Il Pd alza la voce: «Rischia di chiudere e stanno tutti zitti. Toma e Roberti, svegliatevi»



economica speciale, la cosiddetta Zes, per la quale si batté quando era a Montecitorio. “La Zes consente di fare investimenti e portarli in detrazione, oltre a sburocratizzare molto. La Fiat avrebbe la possibilità di rifare il parco macchine ma questa opportunità è stata scippata dal presidente della Regione che ha portato la Zes, pensata per le aree che hanno un porto come Termoli, alla Zona industriale di Pozzilli. Apriamo oggi un tavolo permanente e chiediamo l’adesione di forze laiche e religiose per la Fiat e la modifica della Zes”. Da parte dell’ex parlamentare anche parole rivolte al sindaco e presidente della Provincia di Campobasso. “Roberti si indigni e chiedi il ritorno della Zes. Se fa questa battaglia ci avrà al suo fianco, altrimenti saremo contro”.

Secondo Micaela Fanelli “questa stessa battaglia è molto combattuta in altre regioni, dove le delegazioni

parlamentari ci si stanno impegnando”. Proprio a proposito di Parlamento e di Governo, da parte di Fanelli anche un riferimento alla “nostra filiera di cui fa parte il ministro del Lavoro, Andrea Orlando”. Il quale era al tavolo con Stellantis e col collega di Governo Giancarlo Giorgetti, un mese fa, quando sono state presentate le nuove produzioni Stellantis su Melfi, mentre su Termoli non c’è stato alcun riferimento.

“Siamo costretti a questo grido d’allarme – le parole di Facciolla – perché in Molise finora non c’è stata alcuna voce se non quella dei sindacati”. Anche il segretario Dem ha citato Roberti fra coloro che sull’argomento finora hanno taciuto. “C’è la crisi della più grande azienda del Molise e nessuno parla. Il Pd non può restare silente”.



COMUNALI ISERNIA



di Michele Visco

Tante le incognite e tante le riconferme delle forze in lizza per la conquista o per la riconferma a Palazzo San Francesco.

Veniamo agli uscenti. Il sindaco del capoluogo di provincia di Isernia, Giacomo D'Apollonio, avrebbe già detto ai suoi, almeno dalle informazioni sommarie che circolano negli ambienti politici cittadini, di non volersi ricandidare. D'Apollonio ha potuto contare in questi anni su una squadra di giovani competente e soprattutto attiva sul territorio e fornita di numeri eccellenti. Tra i tanti gli assessori Di Perna e Kniahynicki, portatori di numerosi consensi alla

causa D'Apollonio, come del resto l'assessore Antonella Matticoli. La squadra di D'Apollonio, legata al centrodestra e per lo più a Fratelli d'Italia, avrebbe intenzione di viaggiare da sola, scegliendo il candidato sindaco nelle fila del centrodestra isernino.

Elemento che è stato sviscerato proprio nei giorni scorsi con alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa da autorevoli esponenti di Fratelli d'Italia al comune di Isernia.

Nel centrodestra altra incognita sarà quella degli "uomini" legati al sottosegretario regionale Roberto Di Baggio che sarebbe pronto a scendere in campo schierando addirittura due liste. Un'estate davvero rovente anche da un punto di vista politico quella isernina, con partiti e movimenti civici impegnati in continui tavoli di confronto in vista delle elezioni comunali di autunno. Mentre spuntano le prime indiscrezioni sui papabili aspiranti primi cittadini, si lavora al contempo alla ricerca del consenso sul campo attraverso la stesura delle liste.

Il sindaco D'apollonio avrebbe fatto sapere di non volersi ricandidare

POLITICA





Palazzo
San Francesco

Coalizioni e alleanze per conquistare lo scranno di

Estate calda in città

Le elezioni amministrative dei prossimi **10 ed 11 ottobre** data fissata a livello nazionale a causa del rinvio dovuto alla Pandemia da Covid 19 si avvicinano sempre di più

Come accennato poc'anzi il sottosegretario regionale in quota Forza Italia, Roberto Di Baggio, sembra intenzionato a dire la sua testando la sua forza elettorale alle comunali di Isernia in vista degli appuntamenti regionali che verranno.

Campione di preferenze in diverse tornate elettorali, Di Baggio intende replicare e forse anche migliorare il risultato alle imminenti comunali. Non sarà di certo candidato in prima persona, ma conferma di essere già al lavoro per la chiusura di almeno due liste, se non addirittura di una terza. Della partita, con quest'ala del centrodestra, faranno parte, quasi sicuramente Linda Dall'Olio, assessore in carica della giunta d'Apollonio, per poi arrivare ad altri consiglieri eletti e tutti confluiti nel movimento "Isernia Migliore" come Tonino Antinucci, Giuseppina Melaragno, Fabia Onorato e Andrea Galasso. Si parla poi anche di altre figure di spicco pronte a schierarsi in queste liste come l'ex assessore comunale Marco Amendola e l'ex assessore provinciale e già sindaco di Sant'Angelo del Pesco Florindo Di Lucente, solo per citarne alcuni.

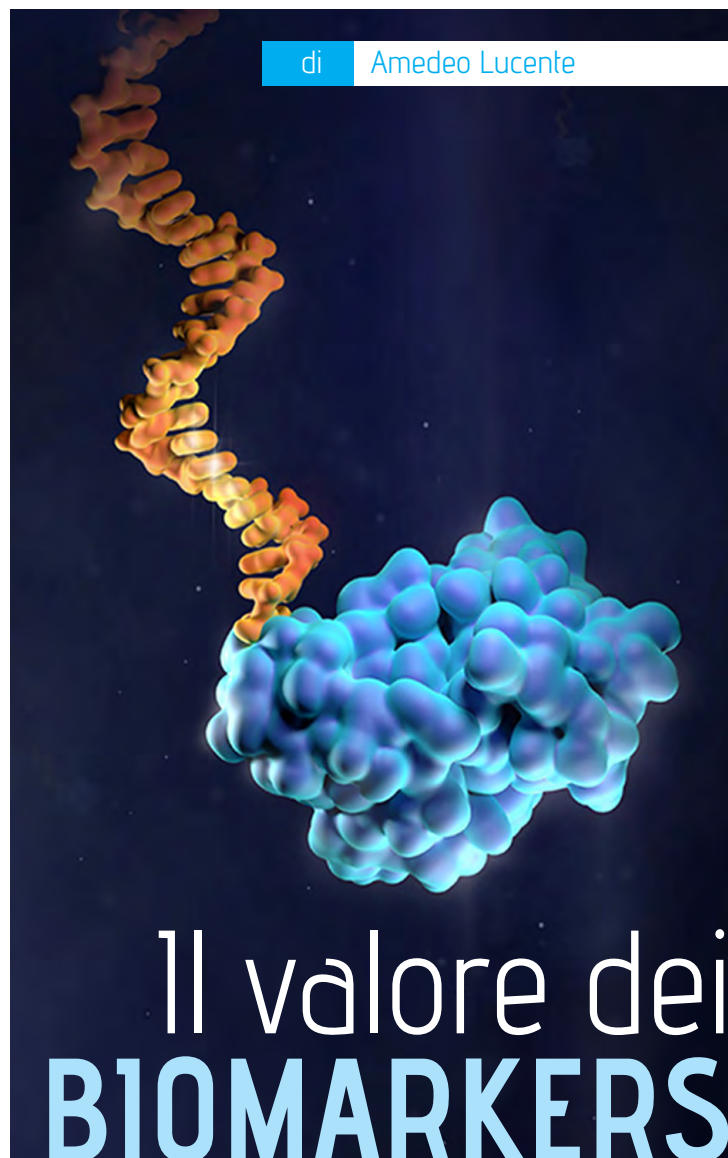
Ore decisive, quindi, per l'aggiunta e la composizione del mosaico immaginato da Di Baggio.

La coalizione di centrosinistra, invece, è al lavoro per allargare i ranghi. Viaggeranno insieme, ma ancora senza conoscere i nomi dei candidati, Pd di Isernia e Movimento 5 Stelle cittadino. Con loro anche i rappresentanti di Italia in comune, di Sinistra Italiana, di Più Europa, Centro Democratico, Benessere Isernia e del PSI, che hanno confermato la volontà di proseguire insieme il percorso politico in viste delle prossime elezioni comunali cittadine.

Naturalmente non sono da escludere sorprese dell'ultimo momento e qualcuno in città parla della formazione di liste civiche con un possibile grande ritorno alla politica comunale di un personaggio isernino davvero molto conosciuto. Naturalmente è ancora presto per conoscere nomi o altro, ma l'estate politica isernina si conferma davvero rovente e ricca di spunti di vario interesse.

Il termine indica la presenza o assenza di materiale biologico

di Amedeo Lucente



Il valore dei **BIOMARKERS** in medicina e oftalmologia

Indaga i vasi retinici
senza mezzo di contrasto



Tomografia
a Coerenza ottica

**LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO**

Il termine “biomarker” è stato utilizzato la prima volta nel 1973 per indicare la presenza o assenza, in termini generici, di materiale biologico. Gli appellativi “marker biochimico” e “marker biologico” sono comparsi da molto tempo in letteratura, rispettivamente nel 1949 e nel 1957. La ricerca di biomarkers nell’imaging tomografico retinico, sempre più dettagliato e significativo, non poteva non accendere la curiosità verso questa prospettiva. La tomografia a coerenza ottica OCT, ora anche OCTA, capace di indagare i vasi retinici senza mezzo di contrasto, è ormai una tecnologia affidabile, veloce, sensibile, di facile utilizzo, con elevate risoluzioni, indicata nella quasi totalità delle patologie oftalmiche. Più di altre tecniche d’imaging offre un terreno fertile per individuare eventuali biomarkers specifici nelle diverse patologie coriorretiniche. Indagare e stabilire possibili quanto probabili gerarchie funzionali con gli OCT/OCTA è un obiettivo di ricerca da perseguire, sicuramente ambizioso, certamente utile, che ulteriormente sarà sviluppato con l’evolversi di questa tecnologia.

Le considerazioni che scaturiscono dalla disamina della letteratura e dall’esperienza personale, anche se non sistematica, favoriscono alcuni approfondimenti e validi spunti per interpretare un tomogramma OCT/OCTA dal lato funzionale, individuando le alterazioni più significative con dignità di veri markers. I pochi dati finora disponibili sul rapporto struttura/ funzione nelle patologie neuroretiniche, e l’utilizzo relativamente recente della tomografia nell’indagine retinica, costituiscono gli ostacoli più significativi a tale proposito. Con difficoltà si trovano in letteratura studi immediati ed esaustivi sull’argomento. Ogni apporto personale migliorerà la comprensione di questa difficile relazione. La condivisione di più risultati, utilmente coordinati, sarà essenziale

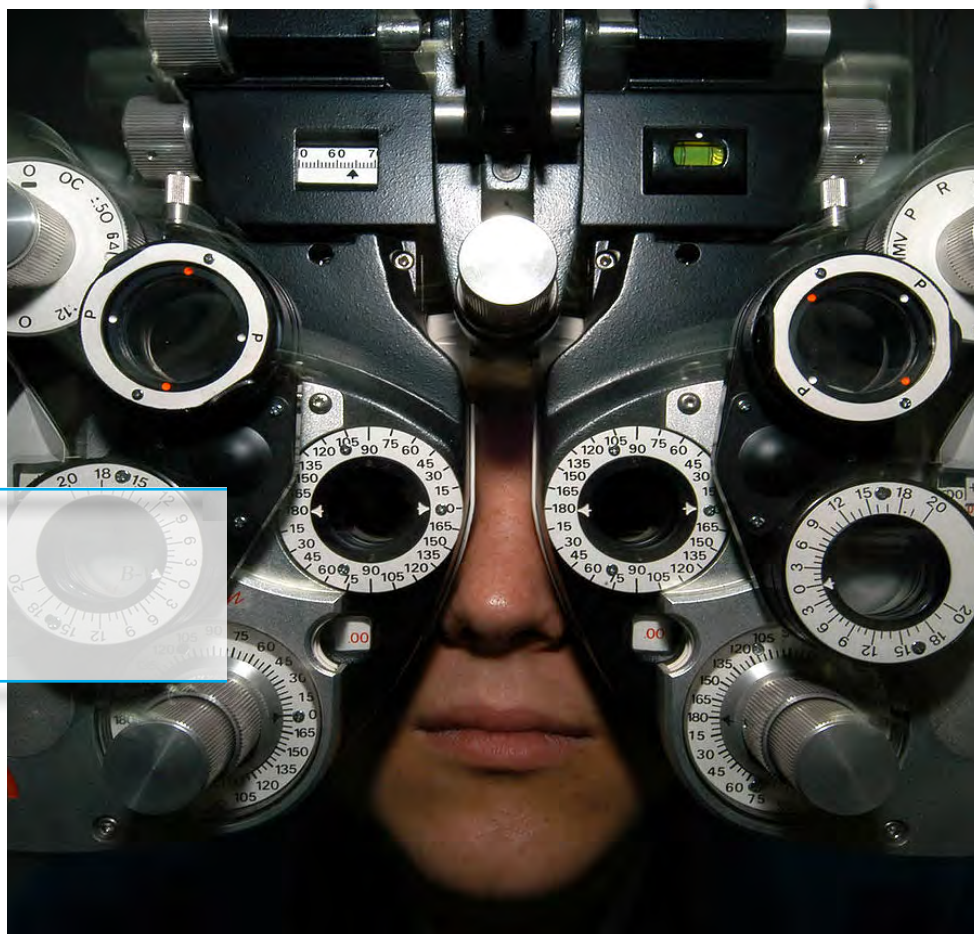
per raggiungere dati statisticamente validi ed universalmente accettati. Ogni sforzo verso la ricerca di tracce significative nell'imaging tomografico per suscitare stimoli, più autorevoli e completi studi sull'argomento, non sarà certamente speso invano.

Dare risposte funzionali alle variazioni strutturali neuroretiniche è la strada giusta per arrivare a diagnosi più circostanziate, nel predisporre razionali e più mirate terapie. Nel 1998, il National Institutes of Health Biomarkers Definitions Working Group ha definito un biomarcatore come "una caratteristica oggettivamente misurata e valutata come indicatore dei normali processi biologici, processi patogeni o risposte farmacologiche a un intervento terapeutico".

Nell'imaging Oct/Octa stabilire il valore temporale degli eventi strutturali nelle patologie neuro-corio-retiniche

I NIH National Institutes of Health, nati nel 1930, con sede a Bethesda nel Maryland, sotto l'egida del governo, utilizzano il 28% circa (26.4 miliardi di dollari) dei fondi annualmente spesi per la ricerca biomedica negli Stati Uniti. Comprendono in tutto 27 Istituti e Centri separati, oltre l'Office of the Director. Una joint venture sulla sicurezza chimica guidata dall'OMS Organizzazione Mondiale della Sanità, in collaborazione con le Nazioni Unite e l'Organizzazione internazionale del lavoro, ha ridefinito un biomarcatore come "qualsiasi sostanza, struttura o processo che può essere misurato nel corpo o nei suoi prodotti e influenzare o prevedere l'incidenza di esiti o malattie". Una definizione ancora più ampia prende in considerazione gli effetti di eventuali trattamenti e interventi, non escludendo l'esposizione ambientale non intenzionale a sostanze chimiche o sostanze nutritive. Nella relazione sulla validità dei biomarcatori per la

valutazione del rischio ambientale lo stesso OMS ha, infatti, ulteriormente esteso la sua definizione: "quasi tutte le misurazioni che riflettono un'interazione tra un sistema biologico e un



potenziale pericolo, che può essere chimico, fisico o biologico. La risposta misurata può essere funzionale e fisiologica, biochimica a livello cellulare o un'interazione molecolare". Nel database di Pub Med che censisce le ricerche più accreditate in ambito medico-scientifico, al 2020 si rilevano 928,227 pubblicazioni con il termine "biomarker". Ne sono stati descritti almeno 100.000; tuttavia il numero attivo nella pratica clinica è di circa 100 unità, utilizzati in più campi.

Si parte dai biomarcatori semplici ed immediati come la pressione sanguigna, la temperatura corporea o la semplice valutazione del polso arte-

LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO

continua
a pag. 18

Il valore dei
BIOMARKERS
in medicina
e oftalmologia

18

Dare risposte
funzionali
alle variazioni
strutturali
neuroretiniche
per arrivare
a diagnosi più
circostanziate
nel predisporre
terapie razionali
e più mirate

rioso, per arrivare ai test ematologici di laboratorio e su altri tessuti. In generale, i markers possono essere rappresentati da cellule specifiche, molecole, geni, prodotti genici, enzimi, ormoni. Il loro utilizzo nella pratica clinica, in particolare come indici di laboratorio, è relativamente recente; gli approcci migliori verso questa pratica sono ancora in fase di sviluppo e perfezionamento, come per gli oncologici, i più richiesti e discussi. La ricerca di utili indici biologici non si è fermata in era Covid-19. Tra i tanti dati che stanno emergendo, le concentrazioni di urea, creatinina (CREA) e cistatina C (CysC) nei pazienti con COVID-19 grave sono risultati significativamente più

alte rispetto a quelle dei pazienti con COVID-19 lieve ($P < 0,001$); questi dati non sono stati ancora sottoposti a peer review. Questione chiave è determinare la relazione tra un dato biomarcatore misurabile e gli endpoint clinici rilevanti.

Nel campo dell'imaging, non solo in oftalmologia, possono essere prese in considerazione strutture semplici o complesse rilevate dal device, una volta eliminati gli artefatti, riscontrati in relazione a cambiamenti dell'acuità visiva.

Un indicatore ideale dovrebbe essere sicuro, facilmente determinabile, con un rapporto costo/beneficio conveniente, variabile e sensibile ai trattamenti intrapresi, coerente per genere e gruppo etnico, efficacemente specifico su possibili stati di malattia o di salute. Correlare i danni tomografici

Nascono i NIH

National Institutes of Health
Utilizzano il 28% circa
(26.4 miliardi di dollari) dei fondi
annualmente spesi per la ricerca
biomedica negli Stati Uniti

Compare in letteratura
l'appellativo **marker biochimico**

1930

1949

LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO



strutturali e vascolari, da non molto tempo diffusamente disponibili, e le variazioni funzionali che trovano nell'acuità visiva VA Visual Acuity la massima e più pertinente espressione misurabile, è stato e continua ad essere un proposito arduo, difficilmente attuabile, non oggetto finora di esaurienti e sistematiche trattazioni scientifiche.

Molti sono stati gli sforzi e i tentativi verso quest'obiettivo; i risultati tuttavia sono parziali, oggetto di approfondimento, discussione, fonte di critiche per l'inadeguatezza dei biomarkers di volta in volta presi in considerazione.

Dall'avvento degli OCT/OCTA si è cercato e tuttora si ricercano correlazioni tra fine struttura tomografica intraretinica e corrispettive risposte funzionali. Sempre più dettagliato, veloce nell'esecuzione, migliorato

nella qualità, il segnale tomografico offerto dai più moderni device SD-OCT/OCTA da 100 KHZ ha assunto ormai valore di dato istologico in vivo.

Un fine da perseguire nell'imaging OCT/OCTA è stabilire il valore temporale degli eventi strutturali nelle patologie neuro-corio-retiniche. Determinarne la sequenza fisiopatologica degli eventi, evidenziando stabili correlazioni tra danno strutturale e rispondenza funzionale, con i migliori auspici, è un obiettivo diffusamente sentito, un target perseguito da più gruppi di ricerca. Preservare più possibile la funzionalità visiva è, d'altra parte, il fine più elevato di ogni ricerca in oftalmologia, la pressante richiesta dei nostri pazienti.

Compare in letteratura
l'appellativo **marker biologico**

Il termine **biomarker** è stato
utilizzato per la prima volta nel

1957

1973



LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO



Il Molise
si ama
Sempre

